

FRA OCCIDENTE E ORIENTE

Constantin Necula

LE FONTI DELLA PEDAGOGIA CATECHETICA
PER UN'AMICIZIA TRA CIELO E TERRA

La liturgia come restaurazione del cosmo. — San Massimo il Confessore e San Francesco d'Assisi. — Due contenuti teologici diversi ma convergenti.

Come puoi guardare, cristiano di oggi, il mondo attraverso gli occhi dei santi? Quale è esattamente la chiave per leggere, coerentemente e concretamente, il mondo in cui vivi senza disperazione, senza danneggiare la creazione e il Creatore? È difficile stabilire ponti di comunicazione teologica, formare punti di forza e resistenza davanti al mondo nel quale cerchiamo la nostra salvezza?

Per rispondere a tali domande possiamo lasciarci ispirare dai Santi che hanno saputo vedere il mondo come una Messa, come una liturgia, tenendo sempre conto di ciò che afferma il cardinale Carlo Maria Martini: «L'uomo pensante accetta un orizzonte sempre mutevole. Non è colui che non si mette dei dubbi vivendo solo di certezze, bensì chi, stupito e meravigliato, si rimette ogni volta in gioco facendo della domanda e del dubbio la molla vitale per una ricerca onesta, animata da incessanti interrogativi nella speranza di una risposta, che apre poi di nuovo la porta ad altre domande»¹. Da questo punto di vista credo che sia importante, per noi teologi, tornare alle fonti che, pur non essendo identiche nella Chiesa ortodossa e cattolica, sono illuminanti.

La liturgia come restaurazione del cosmo

L'obiettivo comune è comunicare a tutti i punti di riferimento per una vita spirituale, della quale un grande Padre dell'ortodossia moderna, l'Archimandrita Emiliano Simonopetra, diceva: «la vita spirituale inizia partendo da uno sguardo, non da un'analisi. Quando l'anima sentirà la distanza che c'è tra lei e Dio, cercherà di avvicinarsi a lui»². Da questo punto di vista il tema della Messa, della liturgia come restaurazione del cosmo (ma in primo luogo riconciliazione di Dio verso il mondo per mezzo di Gesù Cristo) può essere un importante tema di riflessione.

Partiamo da un argomento portato da un ricercatore americano, padre John Anthony McGuckin, autore di un valido dizionario di teologia patristica, che sottolinea: «A differenza della storia delle questioni dogmatiche, la liturgia cristiana non è stata influenzata da molte controversie e, di conseguenza, la storia della liturgia ha progredito nel corso dei secoli in una modalità abbastanza semplice e senza complicazioni»³. Per questo credo che, accanto alla liturgia, alcuni rami di teologia pratica (pastorale, catechetica e omiletica, metodologia e pedagogia pastorale) possano ispirare reciprocamente i teologi impegnati nella vita della Chiesa e portare forti cambiamenti alla mentalità pastorale-missionaria. A questo proposito è assai valida l'analisi dell'allora Cardinale Bergoglio a proposito dell'Eucaristia e della Chiesa, mistero di un'Alleanza che niente e nessuno può spezzare, e della Messa, ponte di unità nell'amore in Cristo («Chi ci separerà dall'amore di Cristo?», *Rm* 8,35): «Pertanto, possiamo domandarci che valore contenga questa inclusione-anticipazione e concentrazione del Triduo Pasquale nel Dono eucaristico. Oserei dire che l'intenzione del Signore mira a predisporre e allestire il recipiente del Dono: il cuore dei discepoli nella sua dimensione personale ed ecclesiale»⁴.

È allora utile, per la conoscenza teologica del mondo in cui viviamo, una panoramica sui testi di liturgia in relazione al rispecchiamento del cosmo nella vita liturgica delle comunità. Di questi testi sono disponibili varie antologie: una dovuta alla scuola liturgica di Fatima, *Antologia Liturgica*⁵, un'altra ad opera del teologo romeno Prof. Ioan I. Ică jr., sintesi del Canone Apostolico dei primi secoli⁶. In autori come San Cirillo di Gerusalemme, San Asteria di Amasea, Teodoro di Mopsuestia, Teodoro di Andida, Sant'Agostino o Sant'Ambrogio, Cesario di Arles, San Gregorio Magno e San Leone Magno, l'elemento liturgico viene presentato anche nel suo significato di restauratore di un cosmo mediato attraverso la liturgia. Inoltre, per la cultura teologica ortodossa due commenti — uno bizantino e l'altro della teologia pastorale russa pre-Rivoluzione, di San Nicola Cabasila⁷ e San Giovanni di Kronstadt⁸ — ampliano l'area di ricerca in questo campo. Tra i teologi ortodossi romeni merita di essere ricordato Padre Dumitru Stăniloae⁹; il rapporto tra Messa-missione-ricostruzione dell'uomo è analizzato da Padre Ion Bria in *Messa dopo la Messa*¹⁰. La Messa non viene celebrata per gli angeli e le schiere celesti, ma è l'interfaccia per la piena comunione con Dio attraverso l'Eucaristia e la Parola, ma anche attraverso la rappresentazione liturgica del mondo. Un contributo eccezionale alla conoscenza dei testi delle esegesi liturgiche, in rumeno, è l'opera di padre John. I. Ică jr, *Da Dionisio Areopagita a Simeone di Tessalonica: i commenti integrali della liturgia bizantina. Studi e testi*¹¹.

San Massimo il Confessore e San Francesco d'Assisi

Ho scelto di analizzare il modo in cui è costituita la teologia del cosmo come una Messa e la liturgia come espressione del cosmo nel pensiero di San Massimo il Confessore e di San Francesco d'Assisi perché esse sono teologie che ispirano la teologia da molti

secoli nella Chiesa orientale o occidentale. Gianfranco Ravasi considera la Parola come raccolta simbolica: «La parola divina trascendente, misteriosa, eterna e infinita, sorgente del racconto, principio dell'essere e dell'esistere, diventa *effabile*, cioè racconto udibile e leggibile da noi uomini, attraverso le parole del racconto biblico, espressione della Parola suprema, e attraverso gli eventi della storia della salvezza narrati attraverso quelle parole. Ricorriamo ancora all'*incipit* del Vangelo secondo Giovanni: in principio era il Verbo, il *Logos*. Gli uomini non lo hanno accolto ma Egli prosegue il suo itinerario. Per esemplificare la potenza di questa Parola, ricordiamo ciò che Goethe scrive nel *Faust*: il protagonista Faust tenta di tradurre la misteriosa frase tratta dal Prologo giovanneo — che egli capisce essere l'inizio di tutto ciò che avviene e di tutti i racconti del genere umano — e afferma che, in principio, era *das Wort*, la Parola. Ma successivamente si chiede se ciò non significhi forse, che in principio c'era *die Kraft*, la potenza. [...] La Parola, dunque, contiene una *Kraft*, "potenza", ma non solo, perchè la parola divina racconta e opera la nostra storia di salvezza»¹².

Per la teologia di San Massimo il Confessore è fondamentale il volume *Mystagogia-Cosmo e l'anima i volti della Chiesa*. Nella teologia romena l'unica traduzione è quella di Padre Dumitru Stăniloae (1903-1993), il più grande teologo ortodosso romeno¹³, pubblicata nel 1944¹⁴, in un momento tragico per il mondo. Padre Stăniloae si è occupato dal 1940 fino al 1990 degli scritti di San Massimo il Confessore, traducendo e pubblicando i più significativi: *Mistagogia* (1944); *Breve interpretazione del Padre Nostro, Principî sull'amore, Principî sulla gnostica e Domande, perplessità e risposte* (tutti nel 1947)¹⁵; *Risposte a Talassio* (1948)¹⁶; *Ambigua a Giovanni e Tommaso* (1983)¹⁷; e, infine, *Scritti ed Epistole Cristologiche e spirituali* (1990)¹⁸. Joachim Berger, grande commentatore della teologia di Padre Stăniloae, ricorda: «questi

testi sono accompagnati da ampie introduzioni e note, alcune tradotte in francese e greco moderno, contenenti non solo dati utili per la ricerca, ma anche riflessioni, spesse volte ispirate».

Ho fatto l'esempio di questo percorso teologico¹⁹ perché esso ha segnato fortemente la teologia romena e l'Ortodossia in genere. Presentare insieme San Massimo il Confessore e San Francesco d'Assisi, è utile alla riflessione teologica. Non perché essi siano contemporanei, ma per il modo di mettere in relazione il cosmo e la Chiesa attraverso una dimensione liturgica: in proposito consigliamo vivamente l'opera di Hans Urs von Balthasar, *Massimo il Confessore. Liturgia cosmica* (Jaca Book, 2001), come anche i tre volumi con scritti di San Massimo²⁰. La presentazione più completa delle traduzioni in lingue moderne delle opere di San Massimo il Confessore è dovuta a Jean Claude Larchet²¹.

L'esegesi proposta da San Massimo ha come fonte quella di San Dionigi Areopagita. Padre Dumitru Sta˘niloae sintetizza: «Nella dimora divina Cristo continua di realizzare nel modo più diretto la Sua opera di salvezza o di santificazione. Attraverso di essa Cristo unisce a Se in un tempo rapido coloro che credono in Lui e rafforza per il lavoro il loro sacerdozio generale nel proprio essere e nella creazione cosmica»²². Possiamo trovare queste idee anche in San Francesco d'Assisi? Certamente. Per me San Francesco è soprattutto un restauratore della comunione liturgica del popolo con il Dio Vivente. Tommaso da Celano nella *Vita Prima* (capitolo III) lo presenta come un mistico, perché «nasconde sotto il velo di allegorie il segreto della sua trasformazione interiore»²³. La sua ascesi, iniziata riempiendo la grotta ad Assisi di gioia tanto luminosa da apparire al suo giovane compagno come uno sposo pronto per il matrimonio (*Vita Prima*, III.329.331)²⁴, dimostra pienamente la sua nuova relazione con Dio: la relazione di rinascita nello Spirito Santo. Francesco ha capito che il liturgico è il nucleo del cosmo: in un gesto profetico restaura la Chiesa di San Damiano

(*Vita Prima*, VIII) e poi la chiesa di Santa Maria della Porziuncola (*Vita Prima*, IX)²⁵. Esse diventano luoghi da cui sorge la Scrittura. San Francesco «cominciò a predicare la penitenza [...]. La sua parola era come fuoco bruciante, penetrava nell'intimo dei cuori, riempiendo tutti d'ammirazione. Sembrava totalmente diverso da come era prima: tutto intento al cielo, disdegnava guardare la terra. E, cosa curiosa, iniziò la sua predicazione proprio dove, da fanciullo, aveva imparato a leggere, e dove poi ebbe la gloriosa sepoltura. [...] In ogni sermone, prima di comunicare la parola di Dio al popolo, augurava la pace, dicendo: "Il Signore vi dia la pace!"» (*Vita Prima*, X.23/359)²⁶. Il modello offerto da San Francesco è semplice: la comunione con Dio e i poveri attraverso la liturgia e la predicazione, per fraternizzare con chi si trova nel bisogno.

Due contenuti teologici diversi ma convergenti

Due contenuti teologici diversi ma convergenti: una mistica liturgica in San Massimo e una mistica sociale, legata a quella liturgica, in San Francesco. Entrambe hanno fondamento nell'ascetismo e nella comunione con Dio. Norman Russell propone una chiave di lettura attraverso la quale San Massimo si incontra con San Francesco: «La deificazione è per San Massimo un tema fondamentale. Questa modella l'intera sua antropologia teologica come correlativa con la dottrina dell'Incarnazione del Verbo. Il principio di Sant'Ireneo e della scuola di Alessandria (Dio si è fatto uomo perché l'uomo potesse diventare Dio) riceve tra le sue mani la più grande elaborazione e la più profonda espressione. La deificazione [...] è il fine della redenzione, l'acquisizione del destino offerto all'inizio per l'umanità e gettato via da Adamo. Questo destino può essere previsto in qualche misura in questa vita, ma raggiungerà il suo compimento nell'unione con il

Verbo Incarnato. Coinvolge non solo l'uomo, ma il mondo intero, perché la deificazione è, in ultima analisi, lo scopo dell'intero cosmo»²⁷. Russell afferma poi che per comprendere la visione di San Massimo dobbiamo ricordare che egli diventò monaco e «di conseguenza, tutti i suoi scritti sono volti ad aiutare i suoi corrispondenti monastici attraverso il pensiero ascetico per poter progredire nella vita spirituale»²⁸. Un meccanismo ascetico simile a quello che San Francesco delinea nelle Regole e nel Testamento²⁹.

Tra le pagine e le attività di San Francesco quelle che mostrano meglio questa mistica del cosmo restaurato in Cristo vi sono gli Inni e l'organizzazione della vita liturgica della sua comunità. Il ritmo della preghiera scandito dal ritmo cosmico della luce del giorno, il ritmo della veglia e della liturgia in San Francesco sono simili al modo ortodosso di pensare a ristabilire la deificazione del mondo³⁰. Non possiamo non notare come San Francesco proponga la stessa chiave liturgico-escatologica per la vita comunitaria, collegata alla liturgia cosmica, attraverso la quale san Massimo ha segnato il mondo. Il *Cantico delle creature* o le *Lodi per ogni ora*³¹ rivelano la teologia del Santo che riempie di significato il dialogo delle creature con il Creatore, ricapitolazione liturgica del cosmo e dell'uomo come un microcosmo dossologico.

Questo binomio teologico e umano dei Santi Massimo il Confessore e Francesco d'Assisi può essere un punto di partenza. Non puoi non vedere, uomo moderno, che il movimento del cosmo verso la sua realizzazione non è solo una questione di fisica o di astronomia applicata! I limiti del cosmo vengono raggiunti partecipando alla Messa, volta spirituale nella quale i mondi visibili e invisibili, fisici e metafisici, mistici e ascetici si articolano. Essa si inserisce nel piano d'amore di Dio per il mondo, presente nella teologia di questi due Padri della Chiesa. Penso che un'analisi più attenta dei testi di questi due Santi porterà a un ecumenismo reale, espresso nella conoscenza reciproca vissuta sotto la Grazia di Dio.

(1) Carlo Maria Martini, *Coraggio, non temete*, EDB, Bologna 2000, pp. 305-306. | (2) Archimandrita Emiliano Simonopetri, *Viața în Duh. Cateheze și cuvântări*, Deisis, Sibiu 2011², p. 15. | (3) John Anthony McGuckin, *Westminster Handbook to Patristic Theology*, John Knox Press, Westminster 2004, pp. 302-303. | (4) Papa Francesco, *Agli educatori. Il pane della speranza. Non stancarti di seminare*, Libreria Editrice Vaticana 2014, pp. 13, 15, 19-20. | (5) *Antologia Liturgica. Textos liturgicos, patristicos e canonicos do primeiro milenio*, Fatima 2003, p. 1774. | (6) Ioan I. Ică jr. (a cura di), *Canonul Ortodoxiei. Canonul Apostolic al primelor secole*, vol. I, Deisis, Sibiu 2008, p. 1039. | (7) Nicola Cabasilas, *Commento della divina Liturgia*, Messaggero Edizioni, 1984, p. 272. | (8) San Giovanni di Kronstadt, *Liturgia. Cerul pe pământ. Cugetări mistice despre Biserică și cultul divin ortodox*, Deisis, Sibiu 2002, p. 364. | (9) *Spiritualitate și comuniune în Liturgia Ortodoxă*, Mitropolia Olteniei, Craiova 1986. | (10) *Liturgia după Liturghie*, Athena, București 1996. | (11) Editura Deisis, Sibiu 2011. | (12) Gianfranco Ravasi, *Il narrare divino di umano*, Marcianum Press, Venezia 2015, pp. 31-33. | (13) Con biografia. | (14) *Revista Teologica XXXIV*, 1944, nr. 4-5, p. 166-181; nr. 6-8, p. 339-356. La traduzione di Padre Stăniloae in *Revista Teologica* è stata ristampata, purtroppo, senza le 85 note nella traduzione in nuovo greco dei testi di San Massimo il Confessore. | (15) Riunite col titolo *Filocalia sfintelor nevoinșe ale desăvârșirii*, vol. II, Sibiu, 1947. | (16) *Filocalia*, vol. III, Sibiu, 1948. | (17) San Maxim Mărturisitorul, *Scrieri. Partea I. Ambigua*, PSB 80, Ed. IBMBOR, București, 1983. | (18) San Maxim Mărturisitorul, *Scrieri. Partea II. Scrieri și epistole hristologice și duhovnicești*, PSB 82, Ed. IBMBOR, București, 1990. | (19) Ieromonah Calinic Berger, *Teologia Sfântului Maxim Mărturisitorul într-o sinteză contemporană: opera părintelui Dumitru Stăniloae*, in: *Revista Teologica*, nr.1/2013, pp. 7-22. | (20) Aldo Ceresa Gastaldo (a cura di), *Meditazioni sull'agonia di Gesù*, Città Nuova, 1996, p. 112; Id., *Umanità e divinità di Cristo*, Città Nuova, 1990, p. 168. La più recente traduzione in italiano è: B. De Angelis (a cura di), *San Massimo il Confessore. Opuscoli teologici e polemici*, Dehoniana Libri, 2007, p. 180. | (21) *Saint Maxim le Confesseur*, Édition du Cerf, 2013². L'edizione romena, *Sfântul Maxim Mărturisitorul. O Introducere*, Doxologia, 2013, contiene un elenco di opere nel Capitolo II, pp. 39-138. | (22) *Locașul Bisericesc propriu-zis, cerul pe pământ sau centrul liturgic al Creației*, in: *Mitropolia Banatului*, nr. 4-6/1981, p. 277. | (23) *Scritti e biografie di San Francesco d'Assisi. Cronache e altre testimonianze del primo secolo francescano. Scritti e biografie di Santa Chiara d'Assisi*, Movimento Francescano Assisi, 1977, pp. 416-417. | (24) Idem, pp. 417-418. | (25) Idem, pp. 425-429. | (26) Idem, pp. 429-430. | (27) Norman Russell, *The Doctrine of Deification in the Greek Patristic Tradition*, Oxford University Press, 2004. | (28) Ivi. | (29) Tradotte nella lingua romena in: Maria-Cornelia Oros (a cura di), *Francisc de Assisi, Scrieri*, Deisis, Sibiu, 1997: *Regula din 1221* (pp.34-58); *Regula a doua din 1223* (pp.59-65); *Regula dată pentru sihăstria* (pp.66-67); *Testamentul Sfântului Francisc* (pp.67-70); *Testamentul de la Siena* (pp.71-72); *Fragmente din Regula dată Sfintei Clara* (pp.72-73). | (30) Op. cit, p. 425. | (31) *Fonti Francescane*, vol. 1, pp. 178-179.